

CURIOSITÀ STORICHE / 1ª parte

Le navi della Regia Marina Pepe, Stocco, Nicotera e Bianchi



di CARMELO CALCI

Agli inizi del Novecento la Regia Marina italiana nella ricerca di nominativi da proporre per le navi di prossima costruzione inserì molti nomi di illustri personaggi del nostro risorgimento¹ e certo non potevano mancare anche alcuni dei volontari che avevano combattuto con Garibaldi che si erano particolarmente distinti nelle campagne per l'indipendenza e l'unità d'Italia.²

Dei patrioti e uomini illustri calabresi, per primo, fu scelto il nome di **Guglielmo Pepe** per un esploratore leggero, varato nel 1914 dai cantieri Ansaldo di Genova e completato nel 1915. Esso apparteneva alla classe *Alessandro Poerio*³ costituita da tre unità, il *Poerio* appunto, il *Cesare Rossarol* e il *Guglielmo Pepe* che nel 1921 furono classificati cacciatorpediniere.⁴ Nel corso del primo conflitto mondiale si costruirono nei cantieri Odero di Sestri Ponente venti cacciatorpediniere che presero il nome di garibaldini,⁵ di cui otto della classe *Rosolino Pilo* (*Giuseppe Cesare Abba*, *Pilade Bronzetti*, *Giusep-*



L'esploratore «Guglielmo Pepe» in una fotografia dell'Ufficio Storico della Marina Militare.

pe Missori, *Antonio Mosto*, *Ippolito Nievo*, *Francesco Nullo*, *Simone Schiaffino*, otto unità della classe *Giuseppe La Masa*: *Angelo Bassini*, *Agostino Bertani*, *Benedetto Cairoli*, *Giacinto Carini*, *Nicola Fabrizi*, *Giuseppe La farina*, *Giacomo Medici* e quattro unità della classe *Sirtori* che comprendeva *Giuseppe Sir-*

tori, appunto, il *Giovanni Acerbi*, il *Vincenzo G. Orsini* e *Francesco Stocco*.⁶ Ai tre cacciatorpediniere *Bronzetti*, *Nullo* e *Bertani*, che fecero parte o aderirono all'impresa fiumana, nel gennaio 1921 furono cambiati i nomi con altri garibaldini rispettivamente *Giuseppe Dezza*, *Fratelli Cairoli* e *Enrico Cosenz*. Tutte le venti unità navali vennero declassati nel 1929 a torpediniere. Tra il 1925 e il 1926 furono



VUMBACA
GROUP



Working for You



Ford**Credit**

Innamoratevi della Nuova**Fiesta!**

Via del Progresso 100 ☎ 0968.27428 • LAMEZIA TERME





varati dal cantiere Pattison di Napoli quattro nuovi cacciatorpediniere appartenenti alla classe *Quintino Sella* (*Quintino Sella*, *Francesco Crispi*, *Bettino Ricasoli*, *Giovanni Nicotera*).⁷ Dai nomi risulta che soltanto tre calabresi, *Guglielmo Pepe* (Squillace 1783 - Torino 1855),⁸ *Francesco Stocco* (Decollatura 1806 - Nicastro 1880)⁹ e *Giovanni Nicotera* (Sambiase 1828 - Vico Equense 1894)¹⁰ ebbero l'onore di essere ricordati dalla Regia Marina italiana prima degli anni Trenta del secolo scorso e gli ultimi due sono nostri concittadini.

Il regio esploratore *Pepe* con distintivo di fiancata a prua PE,¹¹ durante il primo conflitto mondiale operò nel mare Adriatico con dislocamento, inizialmente, a Brindisi, poi a Venezia e nuovamente a Brindisi fino alla fine delle ostilità che l'avevano impegnato in 74 missioni. Finita la guerra, dal dicembre 1918 al luglio 1919

Medaglia in argento (mm. 27) dell'esploratore leggero **Guglielmo Pepe** emessa dallo «Stabilimento Stefano Johnson» di Milano.
Collezione Alberto Menichetti.

e dal 5 luglio al 14 dicembre 1922, prestò servizio alle dipendenze della Divisione Navale del Levante, di stanza a Costantinopoli, impegnandosi in missioni diplomatiche. In Italia passò alle dipendenze del Comando Militare Marittimo, prima di La Spezia e poi di quello di Pola. Il 28 marzo 1924 è ad Amalfi con a bordo i reali d'Italia che si recavano a visitare i luoghi della costiera colpiti dall'alluvione. Dal 1° luglio all'ottobre 1925 prestò servizio come unità comando della 2ª Flottiglia cacciatorpediniere dipendente dall'Armata Navale fino a metà novembre del 1928. Successivamente, messo a disposizione dell'Accademia Navale di Livorno, dal dicembre 1928 al luglio 1931, per le esercitazioni degli allievi uf-

ficiali, venne a collisione, il 23 gennaio del 1929, con il cacciatorpediniere *Giovanni Nicotera* riportando danni non gravi alla ruota di prora. Dal 1931 al 1935 fu assegnato a Taranto e fino al 1936 operò soprattutto nell'Egeo. Il *Guglielmo Pepe* fu posto in disarmo il 30 novembre 1937 e nel giugno 1938 fu ceduto alla Marina spagnola dove assunse il nome di *Teruel*. Per l'esploratore *Guglielmo Pepe* fu realizzata dallo Stabilimento Stefano Johnson di Milano una medaglia in argento (mm. 27) con appiccagnolo, che rappresenta sul dritto il ritratto del generale *Guglielmo Pepe* in alta uniforme che guarda a destra e il motto con lettere in rilievo su tre righe NLLVM / OPVS / ARDVVM (*nessun compito per me è arduo*), sul rovescio l'esploratore che naviga a sinistra e con lettere in rilievo in alto a sinistra la data MCMXV e in esergo R. ESPLORATORE / GUGLIELMO PEPE.

Il cacciatorpediniere **Francesco Stocco** (ST), varato il 5 giugno 1917, fu consegnato il 1° luglio dello stesso anno. Per tutta la durata del primo conflitto mondiale, lo *Stocco* operò nell'alto Adriatico. Firmato l'armistizio, il 4 novembre 1918 fu il primo cacciatorpediniere della squadra di navi italiane ad ormeggiare nel porto di Fiume, rimanendo in quelle acque fino al 1921 esplicando, prevalentemente, attività di protezione del traffico nazionale. Il molo più piccolo (m. 45) del porto ma-

Segue a pagina 46

GRAND HOTEL LAMEZIA



www.grandhotellamezia.it
info@grandhotellamezia.it



Dotato di n. 100 camere con bagno, doccia, Tv color, telefono diretto, frigo bar, riscaldamento e aria condizionata. Ampi saloni da 10 a 250 persone per congressi, conferenze, esposizione e banchetti. Ristorante con cucina tipica. American Bar, Sala Tv Sky-Satellitare, Aria Condizionata. Parcheggio privato.



Piazza Lamezia • LAMEZIA TERME • ☎ 0968.53021 fax 0968.53024



Medaglia in argento del regio cacciatorpediniere Francesco Stocco (ST) dell'incisore G. Avolio, Napoli 1918. Collezione A. Menichetti.

rititto di Fiume fu chiamato Stocco.¹² Dopo il declassamento a torpediniera fu inviata in Tripolitania e nel 1931-1933 fu dislocata a Taranto e Messina per raggiungere poi La Spezia.

Durante il secondo conflitto mondiale fu assegnata al 5° Gruppo Torpediniere di Taranto e successivamente al 3° Gruppo di Brindisi per la difesa del traffico tra l'Albania e la Grecia. Il 24 settembre 1943 la *Stocco* fu affondata dall'aviazione tedesca al largo di Santi Quaranta (Sarandë, Albania). La Provincia di Catanzaro, il 10 gennaio 1918, offrì una targa ricordo in bronzo realizzata da Domenico Cucchiari di Roma.¹³ Il barone Evellino Marincola di S. Floro fu delegato dalla Deputazione Provinciale di Catanzaro alla consegna della targa a bordo della nave. Si tratta di una *tabula ansata* sormontata dallo stemma della Provincia di Catanzaro e da due daghe romane intrecciate ad un ramo di quercia dal quale si snoda un doppio nastro avvol-

Targa ricordo in bronzo donata dalla Provincia di Catanzaro al regio cacciatorpediniere Francesco Stocco. Archivio Stocco, Decollatura.

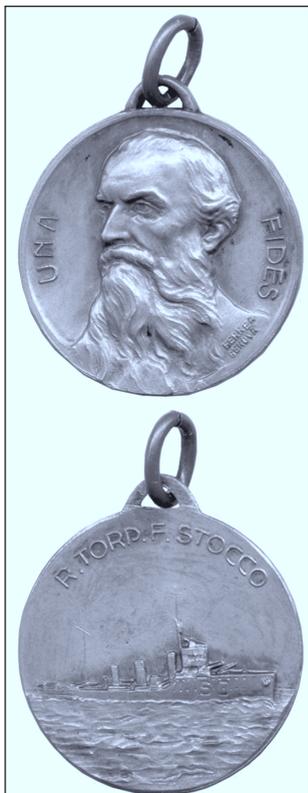


I regio cacciatorpediniere Francesco Stocco il 4 novembre 1918 a Fiume. Collezione Carmelo Calci.

gente con i nomi dei principali fatti d'arme: ANGITOLA - CALATAFIMI // SOVERIA MANNELLI - VOLTURNO. Al centro un medaglione con il ritratto del generale Stocco in età avanzata, tra due scritte in rilievo: a sinistra AL / GENERALE / FRANCESCO / STOCCO // a destra LA / PROVINCIA / DI / CATANZARO. Come ormai era consuetudine, fu emessa anche una medaglia commemorativa, due terzi di circonferenza (diam. mm. 24, mm. 18) in argento con appiccagnolo, che presenta al dritto un ramo di alloro a sinistra e uno di quercia a destra coperti in basso da un cartiglio rettangolare con la scritta in

rilievo R. / CACCIATORPEDINIERE / F. STOCCO e al rovescio il cacciatorpediniere (ST) in navigazione verso destra con in prossimità del bordo sulla destra il nome dell'incisore G. AVOLIO. Successivamente, probabilmente nel 1932, quando entrò in servizio il nuovo cacciatorpediniere *Strale* che prese la sigla di fiancata ST, la torpediniera *Stocco* cambiò in SO. Infatti fu realizzata un'altra medaglia (diam. mm. 26) con al dritto il ritratto di Francesco Stocco in età avanzata che guarda a sinistra ai lati del quale il motto con lettere in rilievo UNA - FIDES (*una sola fede*), e in basso a destra a caratteri più piccoli FERREA / GENOVA, sul rovescio la torpediniera con il nuovo distintivo di





Medaglia in bronzo della torpediniera Francesco Stocco (SO) dell'incisore P. Ferrea, Genova 1932. Collezione Alberto Menichetti.

fiancata (SO) in navigazione verso destra e in alto circolarmente la scritta in rilievo R. TORP. F. STOCO.

Fine 1ª parte • Continua



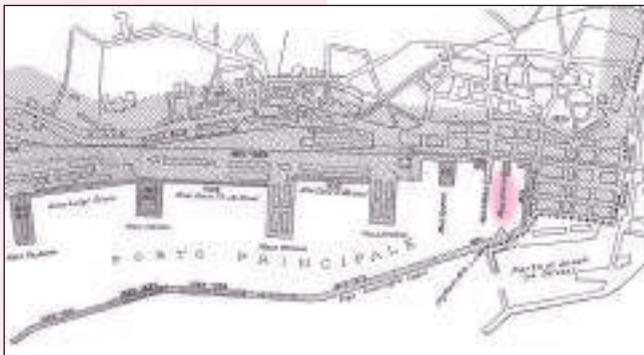
Timbro amministrativo postale e timbro di censura del cacciatore torpediniera Francesco Stocco. Da O. Pieroni, «Il servizio postale nella Marina Militare 1892-1920», USMM, Roma 1976.

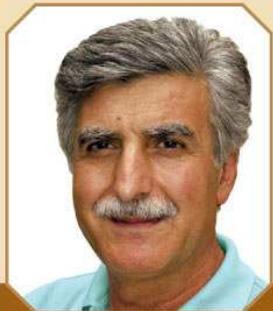
Adestra, Fiume. Pianta del porto, sulla destra (evidenziato in rosso) il piccolo molo Stocco.

Da «I grandi porti marittimi d'Italia», 1931.

NOTE.

1. U. CECI, *I nomi delle nostre navi da guerra*, Istituto Poligrafico dello Stato, Roma 1929.
2. Il primo degli eroi del nostro risorgimento ad avere il proprio nome su una nave fu Giuseppe Garibaldi. La nave, una fregata della marina napoletana, completata il 10 luglio 1860, passò il 7 settembre dello stesso anno sotto bandiera italiana. Incorporata nell'armata meridionale, col nome di Giuseppe Garibaldi, il 17 marzo 1861 entrò a far parte ufficialmente della Regia Marina Italiana. In seguito fu classificata corvetta e poi nave ospedale. La seconda nave, con lo stesso nome, fu un incrociatore corazzato, in servizio dal 1899 al 1915. Successivamente, portarono il nome dell'eroe dei due mondi un incrociatore leggero, in armamento dal 1936 al 1954, un incrociatore lanciamissili, entrato in servizio nel 1957 ed, infine, dal 1985 è tuttora in servizio una portaerei leggera.
3. Poeta e patriota. Figlio di Giuseppe Poerio (Belcastro (CZ), 6 gennaio 1775 - Napoli 5 agosto 1843).
4. F. BARGONI, *Esploratori Italiani*, Ufficio Storico della Marina Militare, nuova ed. a cura di F. Gay, Roma 1996, pp. 122-124.
5. *Garibaldino*, invece, era già stato nominato un cacciatore torpediniere della classe *Soldato* varato nel 1910 a Genova dall'Ansaldo e affondato nel 1918.
6. G. FIORAVANZO - V.E. TOGNETTI, *I cacciatore torpediniere italiani 1900 - 1966*, Ufficio Storico della Marina Militare, Roma 1966, pp. 149-156.
7. *Ibidem*, pp. 211-220.
8. Guglielmo Pepe fu una delle più nobili figure del nostro risorgimento. Figlio di Gregorio e di Teresa Assanti nel 1797 entrò nel Reale Collegio Militare di Napoli. Nel 1799 combatté a Portici e a Napoli, in difesa della Repubblica Partenopea, contro le truppe borboniche del cardinal Ruffo. Arrestato e condannato al patibolo, dal quale lo salvò la sua giovane età, fu costretto all'esilio e si rifugiò in Francia dove si arruolò nella legione italiana dell'esercito napoleonico distinguendosi in molte battaglie al servizio di Giuseppe Bonaparte e di Giocchino Murat. Prese parte alla rivoluzione napoletana del 1820 e quando Ferdinando I fece intervenire gli Austriaci, questi furono affrontati da Guglielmo Pepe ad Antrodoto il 7 Marzo 1821 in quella che è ricordata la prima battaglia del risorgimento italiano. Sconfitto dal generale Johann Maria Philipp Frimont, raggiunse la Spagna e successivamente Londra dove strinse amicizia con il Foscolo. In seguito si trasferì in Francia e scrisse libri di carattere storico. Nel 1848, a seguito di un'amnistia, ritornò a Napoli e comandò il corpo spedito da Ferdinando II contro gli austriaci. Non tenendo conto del divieto del re di oltrepassare il Po, si impegnò nella difesa di Venezia affidatagli da Daniele Manin. Nel 1849 caduta Venezia, dopo varie peregrinazioni, emigrò a Parigi, quindi rientrò in Italia passando i suoi ultimi giorni a Torino.
9. Per una biografia su Francesco Stocco vedi: C. CALCI, *Un generale tra due rivoluzioni: Francesco Stocco*, in *Storicità* XVIII, n. 175, Settembre 2009, pp. 388-391 e n. 176, Ottobre 2009, pp. 468-471.
10. Patriota e uomo politico. Aderisce giovanissimo alla «Giovine Italia» di Mazzini e nel 1848 prende parte ai moti rivoluzionari calabresi; condannato, riuscì a fuggire e riparare a Malta. Nel 1849 è con Garibaldi a Roma in difesa della Repubblica meritando una medaglia d'argento al valore militare. Rifugiatosi in Piemonte, organizza nel 1857 la sfortunata «Spedizione di Sapri» con Carlo Pisacane. Condannato a morte, e successivamente all'ergastolo, è liberato nel 1860 per l'intervento di Garibaldi. Inviato in Toscana, organizza un corpo di volontari nel tentativo di invadere lo Stato Pontificio, ma è costretto a fermarsi per volontà di Cavour. Segue Garibaldi nel 1862 in Aspromonte e nel 1866 nella Terza Guerra d'Indipendenza ebbe il comando del 6° reggimento Cacciatori delle Alpi, segnalandosi a Condino ottenendo la medaglia d'argento al valor militare, e successivamente il comando della 5ª brigata e il grado di maggior generale. Nel 1867 partecipa alla infruttuosa campagna dell'Agro romano comandando la colonna che mosse su Velletri. Deputato dall'VIII alla XVIII legislatura, fu ministro dell'Interno nel 1876 nel primo governo Depretis e nel 1891 con Rudini.
11. A poppa era, invece, il nome completo.
12. Gli altri moli erano: Adamich (m. 75), San Marco (m. 80), Ancona (m. 150), Genova (m. 210) e Napoli (m. 160). Cfr. XV CONGRESSO INTERNAZIONALE DI NAVIGAZIONE, *I grandi porti marittimi d'Italia*, Ministero dei Lavori Pubblici, Tipografia del Senato, Roma 1931, p. 355.
13. Al concorso indetto dalla Provincia di Catanzaro parteciparono artisti napoletani e romani. Fu preferito il bozzetto di Domenico Cucchiari. La targa, compresa la fusione, costò lire 900.





CURIOSITÀ STORICHE / 2ª e ultima parte

Le navi della Regia Marina Pepe, Stocco, Nicotera e Bianchi

di CARMELO CALCI

Dopo aver trattato nel precedente numero di *Storicità* delle navi da guerra intitolate a Guglielmo Pepe e Francesco Stocco, concludiamo con gli altri due illustri calabresi, Giovanni Nicotera e Michele Bianchi, che ebbero l'onore di essere ricordati dalla Regia Marina italiana.

Negli anni seguenti il primo conflitto mondiale, i primi cacciatorpediniere progettati furono proprio quelli della classe *Sella*, cui apparteneva un'altra nave "calabrese", ossia il *Nicotera*, che come dimensioni e come armamento uguagliarono o superarono le unità di precedente costruzione denominate esploratori.

Il cacciatorpediniere **Giovanni Nicotera**, varato il 24 giugno 1926, dopo il suo completamento, entrò in servizio nel gennaio 1927. Svolse la sua attività iniziale in sezione con il *Ricasoli* e nell'aprile 1927 partecipò ad una missione nel Mar Nero risalendo il Danubio fino a Galatz, durante i lavori della Commissione Danubiana. Nell'estate 1929, insieme alla propria squadriglia, effettuò una crociera in Spagna e in Portogallo e nel 1930-1931 fu più volte a Tripoli e in molti porti greci e delle isole del Dodecaneso. Nell'estate 1932, passato alle dipendenze della 6ª Divisione a Venezia, la sua attività si svolse fino all'autunno 1935, prevalentemente in alto Adriatico. Dal 1936 al 1939 entrò a far parte della 3ª Squadriglia mista di cacciatorpe-

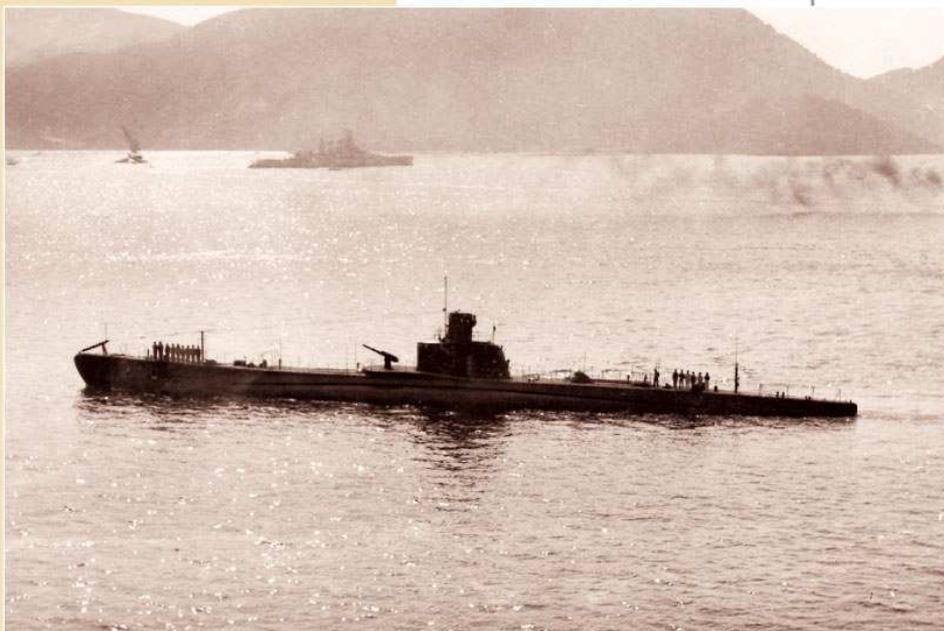
I sommergibile Michele Bianchi in un'altra immagine della Fototeca dell'Ufficio Storico della Marina Militare.



I reggiorpediniere Giovanni Nicotera (NC) nel bacino di San Marco a Venezia nel 1933.
Fototeca Ufficio Storico della Marina Militare

diniere per il controllo dei possedimenti italiani nell'Egeo. Rientrato in Italia, nel 1940 fu acquistato dalla Svezia, insieme al *Ricasoli*, e rinominato *Psilander*. Per il

cacciatorpediniere *Nicotera* fu emessa dallo Stabilimento Stefano Johnson di Milano una medaglia con appiccagnolo in bronzo dorato (mm. 26,5), che presenta sul dritto il reggiorpediniere (NC) in navigazione e sul rovescio in campo la scritta con lettere in rilievo su tre righe R. C. T. / G. /





Medaglia in bronzo dorato del regio cacciatorpediniere Giovanni Nicotera emessa dallo Stabilimento Stefano Johnson di Milano.
Collezione Alberto Menichetti.

NICOTERA sovrastata da una stella. In un'altra versione di argento del diametro di mm 30, sul dritto presenta il motto ORA E SEMPRE ARDENTI DI ITALICO AMORE.¹

Anche **Michele Bianchi** (Belmonte Calabro 1883 - Roma 1930)² fu ricordato dalla Regia Marina italiana, che diede il nome ad uno dei suoi sommergibili oceanici.³ Il *Michele Bianchi* apparteneva alla classe *Guglielmo Marconi* con le unità gemelle *Leonardo Da Vinci*, *Luigi Torelli*, *Alessandro Malaspina* e *Maggiore Baracca*. Queste unità furono certamente le migliori fra quelle progettate prima dello scoppio del secondo conflitto mondiale, ma nessuna di esse sopravvisse alla fine della guerra.

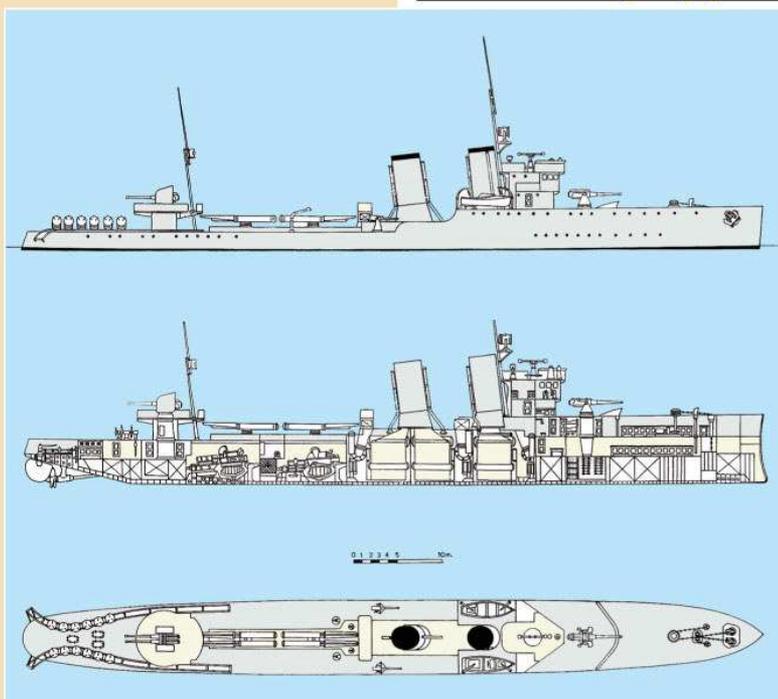
Il sommergibile *Bianchi*, costrui-

to nei cantieri O.T.O. di Muggiano (provincia di La Spezia), fu varato il 3 dicembre 1939 ed entrò

in servizio attivo il 15 aprile 1940. Ma, se breve fu la vita dell'uomo politico, altrettanto breve fu quella del sommergibile che ebbe il suo nome. Il *Bianchi* fu affondato il 5 luglio 1941 nel Golfo di Biscaglia, alla foce della Gironda, dal sommergibile britannico *Tigris* sulla rotta di uscita da Bordeaux.

Non conosco medaglie commemorative del sommergibile *Bianchi*, di certo non fu attribuito nessun motto come per l'esploratore poi cacciatorpediniere *Pepe* (NUL-LUM OPVS ARDVVM), il cacciatorpediniere poi torpediniera *Stocco* (UNA FIDES) e il cacciatorpediniere *Nicotera* (ORA E SEMPRE ARDENTI DI ITALICO AMORE). Del resto, il Mi-

Segue a pagina 62



A destra, profilo, sezione e pianta del cacciatorpediniere «Nicotera» della classe Sella.

PROFIL SISTEM



www.profilstempiraina.com



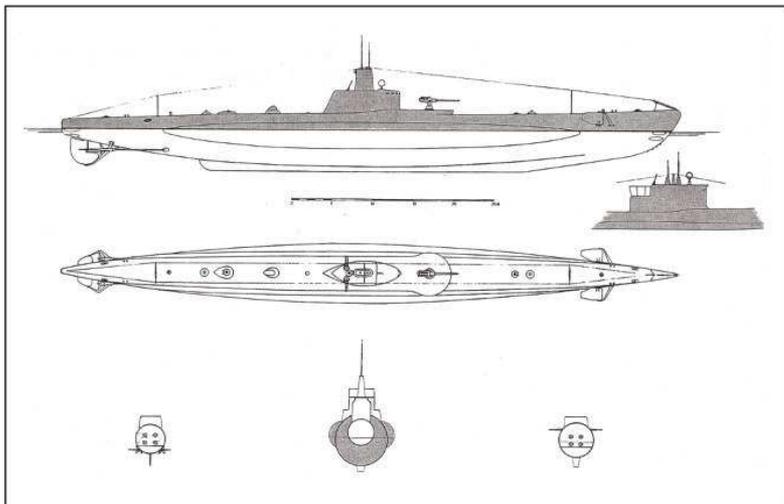
- Serramenti in Alluminio
- Facciate Continue
- Legno Alluminio
- Tunnel Plexiglas
- Zanzariere

ESCLUSIVISTA

Alluminio-Legno



Via del Progresso 276 • LAMEZIA TERME • ☎ 0968.453737 fax 455665



Profilo, pianta e sezioni del sommergibile «Michele Bianchi» affondato il 5 luglio 1941.

nistero della Marina con il D.P. 10776/2 del 14 ottobre 1936 stabilì l'abolizione del motto⁴ per

NOTE.

■ 1. F. BARTOLI (a cura di), *Medaglie della Marina Militare Italiana*, A&B Catalogo 1979, Roma, pp. 49-50; R.B. LA RACINE, *I motti delle navi italiane*, Ufficio Storico della Marina Militare, Roma 1998, p. 40, n. 180.

■ 2. Dopo aver frequentato il liceo di Cosenza, si iscrisse alla facoltà di legge di Roma che lasciò per dedicarsi completamente all'attività politica come redattore dell'*Avanti* e dirigente sindacale. Trasferitosi a Genova nel dicembre 1905, assunse la carica di direttore della Camera del Lavoro Rivoluzionaria e del giornale *Lotta socialista*. A Ferrara, nel maggio 1910, ebbe la carica di segretario della camera del lavoro e la direzione del periodico *La Scintilla*. Nel 1914 si trasferì a Milano, dove fu uno dei dirigenti della locale Unione Sindacale Italiana collaborando con Filippo Corridoni. Alla vigilia del primo conflitto mondiale divenne un fervente irredentista e, malgrado la salute precaria, riuscì a farsi arruolare nell'esercito come volontario con il grado di sottoufficiale. Finita la guerra, fu nominato redattore-capo de *Il Popolo d'Italia*, il giornale di Benito Mussolini, con il quale iniziò una stretta collabora-

zione che lo porterà ai vertici del Partito Nazionale Fascista, divenendone primo segretario (1921-22). Quadrumviro della *Marcia su Roma*, membro del Gran Consiglio del Fascismo, segretario generale del ministero degli Interni, fu eletto deputato nell'aprile 1924. Dal 31 ottobre 1925 ricoprì la carica di sottosegretario ai Lavori Pubblici e nel 1928 quella di sottosegretario agli Interni. Morì a Roma il 3 febbraio 1930 all'età di 47 anni, dopo appena cinque mesi dalla nomina a ministro dei Lavori Pubblici. Fu l'artefice di molte opere pubbliche in Calabria, fra le quali si ricorda la bonifica della Piana di Sibari e di quella di Sant'Eufemia, la creazione del Parco della Sila con i bacini idroelettrici artificiali e la realizzazione del polo chimico Montecatini-Pertusola a Crotona. Fu anche il promotore della ferrovia Calabro-Lucana. Alla sua morte, a Belmonte, fu costruito un imponente mausoleo in travertino, completato nel 1932, sulla cima del verde colle di Bastia prospiciente il mar Tirreno.

■ 3. P. M. POLLINA, *I sommergibili italiani 1895-1971*, Ufficio Storico della Marina Militare, 3^a ed., Roma 1971, pp. 266-270.

■ 4. LA RACINE, *Op. cit.*,



FIDS
Federazione Italiana Danza Sportiva

☎ 393.7015496
393.9852477
✉ mailto: info@vvdance.it



- Liscio unificato
- Ballo da Sala
- Danze Standard
- Danze Latino Americane
- Balli di Gruppo - Social Dance
- Baby Dance
- Danze Caraibiche
- Danze Argentine

Ogni sabato serate danzanti!



RILEGATURE 1992 - 2009



Solo su prenotazione: ☎ 0968.437363